1859

CASA GIACOBBE

MUSEO della BATTAGLIA

Magenta protagonista del Risorgimento

CITTA' di MAGENTA

1859

CASA GIACOBBE

MUSEO della BATTAGLIA

Magenta protagonista del Risorgimento

Realizzato
con il concorso di risorse
dell'Unione Europea,
dello Stato Italiano
e della Regione Lombardia

RegioneLombardia

20013 Magenta
via 4 Giugno, 80

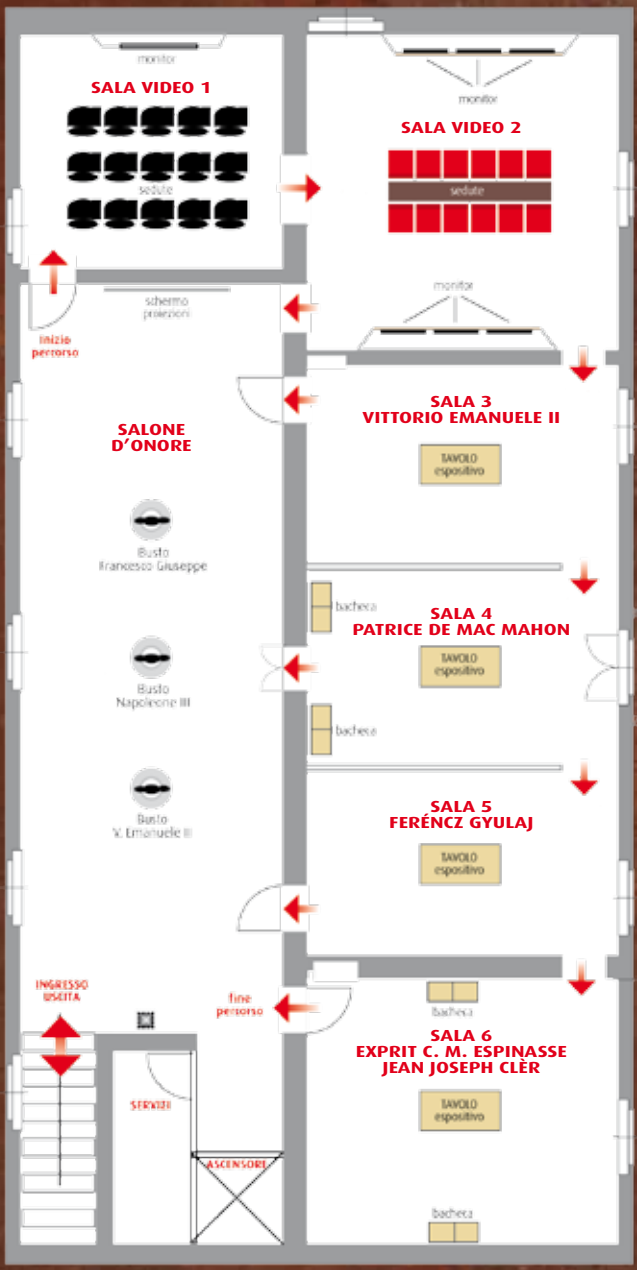
Orari apertura e info
www.comunedimagenta.it
www.battagliadimagenta.it

Comune di Magenta
Ufficio Cultura 02 9735223-248
Ufficio Stampa 02 9735205

CASA GIACOBBE

Le prime notizie risalgono al 1664, nel 1723 fu stesa la prima mappa catastale in cui è evidenziata un'area destinata al giardino.
Nel sucessivo rilevamento catastale del 1854 viene evidenziata la sua ubicazione al limite del nucleo abitato e adiacente alla linea ferroviaria Milano-Torino sulla quale il viaggio inaugurale dell'unione dei due tronchi fu effettuato il 1 giugno 1859.
La posizione periferica della villa, all'ingresso del borgo, e strategica in quanto dominante con la sua torretta, la linea ferroviaria, la stazione e le strade per Boffalora e Marcallo, fece sì che essa rappresentasse uno dei capisaldi delle linee difensive austroungariche durante la battaglia del 4 giugno 1859. Il gen. Espinasse, alla guida dei propri zuavi nell'attacco, fu qui mortalmente colpito dai Kaiserjager che occupavano la villa. I danni provocati dagli scontri del 1859, sono ancora oggi visibili: la facciata verso il giardino, crivellata dai proiettili, è stata infatti mantenuta in questo stato quale ricordo glorioso della battaglia.
L'avvocato Giovanni Giacobbe incaricò il pittore Giacomo Campi di decorare il porticato della villa con un ciclo pittorico in cui si racconta la Campagna del '59. L'opera venne terminata, come documenta la scritta, nel 1897. Allo stesso artista si devono anche le pitture del camino "Il brindisi della riconciliazione" e l'allegoria dell' "Unità d'Italia" dipinte successivamente al 1918.
Il primo museo patriottico fu ordinato dal figlio Gianfranco e, dopo la morte di questi, l'avvocato Giacobbe, nel 1921, donò i cimeli alla città di Magenta. Nel 1931 il podestà Giuseppe Brocca affidò le preziose memorie al Museo del Risorgimento di Milano. Nel 1935 la villa fu acquistata dal comune di Magenta.

PERCORSO DI VISTA DEL MUSEO DELLA BATTAGLIA



PIANO DELLA BATTAGLIA

Nel 1858 la Francia si impegnò ad intervenire militarmente a fianco del Piemonte in caso di aggressione austriaca a fronte della cessione da parte del Regno Sabaudo di Nizza e della Savoia. Nel 1859 l'Austria aggredì il Piemonte e i francesi accorsero a sostenere l'alleato. Il Ticino rappresentava la linea di confine tra Austria e Piemonte e le truppe francesi si attestarono nei dintorni di Trecate per attaccare l'esercito austriaco. Contemporaneamente il Gen. Mac Mahon attraversò senza difficoltà il Ticino a Turbigo convergendo su Magenta. Quando i francesi attaccarono attraversando il Ticino a Magenta, gli austriaci si attestarono sulla linea del Naviglio Grande difendendo gli accessi a Boffalora, Ponte Nuovo e Ponte Vecchio infliggendo gravissime perdite ai francesi. Fortunatamente le truppe di Mac Mahon nel tardo pomeriggio del 4 giugno 1859 attaccarono il fianco austriaco a Boffalora e Marcallo, costringendo gli austriaci ad arretrare nell'abitato di Magenta dove si combattè principalmente nei pressi del cimitero, di Casa Giacobbe e dei Portici nella piazza centrale. A tarda sera gli austriaci fuggirono verso Milano che poi venne evacuata.

QUADRI DELL'INDUNO E DI FATTORI

Sulla parete di sinistra si possono ammirare due importanti riproduzioni dei quadri dei pittori Induno e Fattori. Il primo dipinto rappresenta un episodio della battaglia di Magenta: da notare le riproduzioni fedeli dei combattenti austriaci (fanti con le casacche bianche) e le famose Guardie Imperiali francesi con il loro caratteristico colbacco. Ai lati del dipinto sono presenti due manichini con le divise sopra menzionate. Segue il quadro di Fattori che rappresenta il primo esempio di "Croce Rossa" con la presenza di una carretta sanitaria carica di feriti austriaci e francesi.

BUSTI IN BRONZO

Nel centro della sala sono presenti i grandi busti in bronzo di Vittorio Emanuele II Re del Piemonte, Francesco Giuseppe Imperatore di Austria-Ungheria e Napoleone III Imperatore di Francia. Queste bellissime sculture provengono dalla Basilica di San Martino che doveva diventare, nelle intenzioni di Don Tragella, costruttore della basilica, il tempio a ricordo della battaglia di Magenta. Questa dedicazione non venne approvata dalla Curia Milanese e la Parrocchia Magentina li regalò al Comune.

BANDIERE E QUADRI

Sono presenti nella sala anche le due bandiere austriaca e sabauda e lo stendardo imperiale francese con le api d'oro sui tre colori e lo stemma dell'imperatore che segnalava la presenza dello stesso sul campo.

La sala, adatta a scolaresche e comitive, è fornita di un grande schermo su cui si possono osservare le varie fasi della battaglia, i protagonisti ecc.

In questa sala sono presenti otto schermi, quattro per lato, con possibilità di guardare e ascoltare attraverso apposite cuffie le varie manifestazioni del 4 giugno degli anni passati.
Sopra ogni schermo sono indicati i temi disponibili.

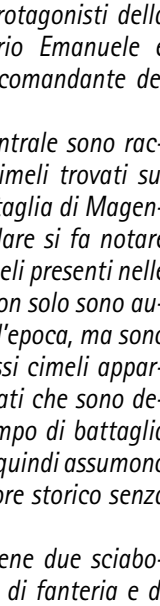
Vittorio Emanuele, primogenito di Carlo Alberto di Savoia e di Maria Teresa d'Asburgo Lorena, nacque a Torino il 14 marzo 1820. Partecipò alla Prima guerra d'Indipendenza agli ordini del padre e, quando Carlo Alberto abdicò (23 marzo 1849), divenne capo del regno. Ebbe validi ministri quali D'Azeglio e Cavour che portarono la questione italiana agli occhi delle grandi potenze liberali, partecipando nel 1854 alla guerra di Crimea contro la Russia a fianco di Francia e Inghilterra. Negli accordi di Plombières del 1858 la Francia si impegnava a intervenire militarmente in Italia qualora il Regno di Sardegna fosse stato attaccato per liberare il Lombardo-Veneto.

In seguito ad alcuni espedienti messi in atto da Cavour, nel 1859 scoppiò la Seconda guerra d'Indipendenza condotta a fianco dei francesi di Napoleone III e che portò alle vittorie di Montebello, Palestro, Magenta, Solferino e San Martino. In seguito all'armistizio di Villafranca i dissapori tra il re e Cavour spinsero questi alle dimissioni. Nel frattempo il re non ostacolò la spedizione dei Mille (1860), ma fu costretto a fermare Garibaldi quando il generale ebbe l'intenzione di attaccare Roma. Vittorio Emanuele II fu proclamato primo re d'Italia il 17 marzo 1861 dal nuovo Parlamento italiano a Torino, prima capitale d'Italia. Il re guidò nel 1866 la terza guerra d'indipendenza al fianco della Prussia contro l'Austria, conclusasi con l'annessione del Veneto all'Italia. Dopo l'assalto dei Bersaglieri a Porta Pia (20 /11/1870), entrò in Roma solennemente il 2 luglio 1871. Dissolto lo Stato Pontificio, si trasferì a Roma, nuova capitale. Morì a Roma il 9 gennaio 1878 ed è sepolto al Pantheon.

In questa sala sono presentati i cimeli e le documentazioni relative all'esercito piemontese. Sulla parete di destra sono presenti quattro rare stampe acquerellate con episodi della battaglia di Magenta. Sulla parete di sinistra quadri e stampe dei protagonisti della guerra, Vittorio Emanuele e il gen. Fanti comandante dei bersaglieri.

Nella teca centrale sono raccolti alcuni cimeli trovati sul campo di battaglia di Magenta. In particolare si fa notare che tutti i cimeli presenti nelle diverse sale non solo sono autentici pezzi d'epoca, ma sono anche gli stessi cimeli appartenuti ai soldati che sono deceduti sul campo di battaglia di Magenta e quindi assumono anche un valore storico senza precedenti.

La teca contiene due sciabole da ufficiali di fanteria e di artiglieria a cavallo, daghe e palle di cannone, tamburo ottocentesco e la collezione di fiammiferi Saffa commemorativi della battaglia. La raccolta è stata esposta al Quirinale in occasione della mostra per i 150 anni dell'unità d'Italia.



Marie-Edmé-Patrice-Maurice de Mac Mahon nacque il 13 giugno 1808, a Château de Sully, in Saône-et-Loire. Nobile di origini irlandesi, iniziò i suoi studi al Liceo di Autun e a 17 anni fu ammesso alla scuola militare di Saint-Cyr (1825-1827). Sottotenente nel 1829. Dal 1827 al 1840 fu ufficiale di stato maggiore e aiutante di campo. Mac Mahon fu posto al comando del 10° battaglione di "chasseurs à pied".

Nominato tenente colonnello del 2° reggimento della Legione Straniera, colonnello (1845), generale di brigata (1848), generale di divisione (1852), fu con la guerra di Crimea che divenne un personaggio di primo piano percorrendo una brillante carriera.

Il 4 agosto 1855, posto al comando della 1ª divisione di fanteria del 2° corpo d'armata d'Oriente, partì per Sebastopoli. Entrò nella leggenda il successivo 8 settembre. Ritto sulla torre di Malakoff, minata e sotto i colpi russi, spronò i suoi soldati all'attacco rispondendo il celebre "J'y suis, j'y reste!" (ci sono e ci rimango) a chi lo scongiurava di scendere. A seguito di questi fatti venne promosso Gran Croce della Legion d'Onore. Senatore dal 1856-1870, il 22 aprile 1859 gli fu assegnato il comando del 2° corpo dell'armata d'Italia con il quale vinse a Magenta. Il giorno successivo Napoleone III, riconoscente, lo nominò Duca di Magenta e Maresciallo di Francia. Dopo il suo ritiro dalla vita pubblica (1879), il Maresciallo Mac Mahon si spense il 17 ottobre 1893. Le sue spoglie riposano nella cripta dei governanti nella chiesa di Saint Louis all'Hotel des Invalides, a Parigi.

Sulle pareti di sinistra e di destra sono presenti 8 grandi stampe raffiguranti i soldati della Guardia Imperiale francese nelle diverse specialità previste dal corpo, con le divise utilizzate durante la battaglia di Magenta.
Nella teca centrale un bellissimo diorama che raffigura l'assalto alla Casa Giacobbe con più di 800 soldatini. Rappresenta proprio uno dei più sanguinosi episodi della battaglia quando un colpo di fucile austriaco uccise il Gen. Espinasse, comandante del corpo degli Zuavi. I suoi soldati, per vendicare il proprio comandante, andarono all'assalto della villa all'arma bianca, uccidendo con la baionetta oltre 100 Jager austriaci.

I locali del museo sono stati i muti testimoni dell'eccidio. Nella teca di destra è presente la lettera autografa del Gen. Mac Mahon, due daghe francesi, la medaglia d'argento francese della campagna d'Italia, un congedo militare e nella parte bassa della teca è presente un modello di obice francese, una palla di cannone piena e le schegge del primo esempio di proiettile di artiglieria francese ogivale utilizzato da un cannone con una canna rigata che permetteva tiri più tesi e con gittata maggiore.
Nella teca di sinistra un bellissimo libro con la raccolta completa delle stampe del Bossoli, la Legion d'onore massima onorificenza francese, stampe e documenti vari.

Il Generale Férencz Gyulaj, Von Maros-Németh und Nàdaska, nasce a Pest (Budapest , Ungheria) il 3 settembre 1798 e muore a Vienna il 21 settembre1868.
Ministro della Guerra dal 1849-50, nel 1850 viene inviato a Milano per assumere il comando della 2ª Armata Austriaca Imperial Regia.
Il 28 febbraio Francesco Giuseppe colloca a riposo Radetzky, che si trasferisce da Verona a Milano, nella Villa Reale in via Palestro. E' sostituito nel comando da Ferencz Gyulaj. Contemporaneamente è designato governatore generale l'arciduca Massimiliano d'Asburgo, fratello dell'imperatore, fautore di una politica di distensione.
Nel 1857 viene affidato a Gyulaj l'incarico di Governatore Generale del Lombardo Veneto.
Il 4 giugno 1859 è sconfitto a Magenta e senza tentare il giorno successivo un contrattacco, che le forze a disposizione gli avrebbero permesso, batte in ritirata lasciando Milano. Il 12 e 13 giugno il grosso dell'esercito austriaco si ritira lungo la linea Lodi-Crema-Montichiari per attestarsi oltre il fiume Chiese.
Il 16 giugno l'imperatore esonera il generale Gyulaj dall'incarico e assume personalmente il comando. Gyulaj chiede e ottiene il comando del Reggimento che porta il suo nome, ma è costretto a rimanere in sede a Mantova.

Alle pareti una serie di manifesti e proclami firmati dai protagonisti del periodo: Giulay, Radetzki, Vittorio Emanuele, Napoleone III.
Nella teca centrale sono esposte alcune baionette da cacciatore austriaco, un moncone di sciabola da cavalleria pesante, una grande daga da geniere, rarissimi Shakot e una bustina da geniere in panno, palle da obice da campagna e pallottole ogivali sistema Lorentz da fucile.

ESPRIT CHARLES MARIE ESPINASSE

Nacque il 2 aprile 1815 a Castelnaudary, morì il 4 giugno 1859 a Magenta. Ministro dell'Interno e della Sicurezza pubblica il 7 febbraio 1858. Accolto alla Scuola speciale militare di Saint Cyr, ne uscì sottotenente del 47° reggimento di fanteria di linea, per passare nella Legione Straniera. Il 17 gennaio 1841 divenne capitano del 1° reggimento dei cacciatori a piedi e partecipò alla campagna d'Algeria dal 1835 al 1849. Nel 1851 è a Parigi per comandare il 42° di linea. Il 10 maggio 1852 venne promosso generale di brigata partecipando alla campagna di Crimea. Distintosi nei combattimenti della Cernaia e di Malakoff, venne promosso generale di divisione, comandante della 3° divisione di fanteria del 2° corpo d'armata del generale Bosquet. Nel 1858 l'Imperatore lo nominò Ministro dell'Interno e della Sicurezza pubblica e poi senatore.

Raggiunse l'armata d'Italia il 2 aprile 1859, comandante della 2° divisione del 2° corpo d'armata del generale Mac Mahon. Il 4 giugno la sua divisione si trovò in difficoltà davanti a Magenta; Mac Mahon venne in suo aiuto facendo intervenire i voltigeurs della guardia del generale Camou. Espinasse potè riprendere l'offensiva. Provenendo da Marcallo, entrò in Magenta superando i binari della ferrovia. Poco distante, a fianco di Casa Giacobbe, fu colpito a morte e con lui il suo ufficiale d'ordinanza.

JEAN-JOSEPH-GUSTAVE CLÈR

Nacque il 10 dicembre 1814 a Salins-les-Bains (Jura). Cominciò gli studi nel collegio di questo paese. Vivace e impetuoso, compensava la mancanza di applicazione con una pronta intelligenza. Nel 1832 fu ammesso alla scuola speciale militare di Saint Cyr, a Parigi. Ne uscì ottimamente, fu nominato sottotenente e, tre anni dopo, promosso tenente. Il reggimento fu dislocato a Parigi, ma dopo la sua nomina a capitano, nell'aprile 1841, chiese il trasferimento nella fanteria leggera in Africa. Nominato aiutante maggiore e poi maggiore nel 1845. Promosso tenente colonnello a Lione nel 1852, fu nominato presidente del consiglio di guerra della regione. Nella campagna d'Africa si distinse e divenne colonnello del reparto il 10 agosto 1853. Il 5 marzo 1855 fu elevato al grado di generale di brigata e posto al comando dei 62° e 73° fanteria di linea. La sua condotta in Crimea gli valse la Legion d'Onore. Il 1856 lo vide alla testa della 1ª brigata di fanteria composta da zuavi, granatieri e gendarmi a piedi. Gustave Clèr comandò la brigata della Guardia nella Campagna d'Italia.

A Pontenuovo di Magenta, in una fase critica della conquista del ponte sul Naviglio Grande, dopo continui, infruttuosi e sanguinosi assalti in un ennesimo tentativo, alla testa dei suoi soldati in una carica alla baionetta venne mortalmente colpito.

Nella teca centrale sono presenti una bellissima daga da fanteria francese, una sciabola da ufficiale di fanteria mod. 1855, una scimitarra "alla turca" di un sottoufficiale tiragliatore algerino (Turcos), una rara borraccia in coccio di un tiragliatore algerino, un attrezzo multiuso per lo smontaggio del fucile, pallottole ogivali sistema Thouvenin e Minié francese e Lorentz da fucile austriaco.

Nella teca di destra palle da moschetto, capsule in rame per innesco, oggetti vari rinvenuti sul campo di battaglia, una custodia per ascia da zappatore.

Nella teca di sinistra le stampe dei due generali, Espinasse e Cler, quattro cartoline con le divise di soldati e ufficiali zuavi, un rarissimo libretto di guerra di un soldato di Magenta che ha combattuto prima per l'esercito austriaco e poi per l'esercito piemontese, un crocefisso francese probabilmente di un cappellano deceduto, una baionetta per fucile di fanteria francese.

Alle pareti una collezione di quadri con rappresentati gli zuavi con le divise dei diversi corpi, carica dei lancieri della Guardia e diverse litografie.

I LUOGHI DELLA BATTAGLIA

sono evidenziati dalla presenza
di cartelli segnaletici
con testo esplicativo in tre lingue
e illustrazione dell'evento specifico